Martedì 26 Dicembre 1899

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.

Udine a domicilio e nel Regno

Anno . . . . . L. 16

Semestre 8

Trimestre 4

Per gli stati dell'Unione Postale: Anno . . . 26

Semestre e trimestre in proporzione.

Pagamenti anticipati.

Un numero separato centesimi 5.

Conto corrente con la Posta

IL FRIULI

Telefono. (Direzione ed Amministrazione, Via Prefettura N. 6) Telefono.

Udine - Anno XVII - N. 305

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . Cent. 25

In quarta pagina 10

Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.

Un numero arretrato centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

ANNO XVIII — 1900 — ANNO XVIII

IL FRIULI

POLITICO QUOTIDIANO

IL FRIULI subirà nel venturo anno molti miglioramenti: — Avrà numerosi telegrammi e corrispondenze dalla Capitale — Articoli sulle più importanti questioni del giorno — Una speciale rubrica amena — Diffusa cronaca cittadina — Notizie artistiche e letterarie — Corrispondenze più frequenti da tutta la Provincia — Corriere commerciale — Cronaca giudiziaria — Interessi agricoli — Notizie sportive — Corriere di mode — Rubriche diverse.

Pubblicherà in appendice, nella prima quindicina di gennaio, un INTERESSANTISSIMO ROMANZO.

Al sabato dedicherà una parte del giornale alle Scienze-Lettere-Arti.

ABBONAMENTI:

Udine a domicilio e nel Regno, per un anno . . . . **L. 16**

Stati dell'Unione Postale, id. . . . . **„ 26**

Semestre e trimestre in *proporzione*.

PREMI GRATUITI:

Agli abbonati di un anno **grande almanacco da sfogliere** *montato su cartone crostato in oro.*

Altri almanacchi agli abbonati semestrali e trimestrali.

Gli addetti militari

I giornali francesi sono occupatissimi in questi giorni nel cercare nella stampa più o meno autorizzata di Germania, d'Austria e d'Italia qualche argomento atto a stabilire che l'assenza degli addetti militari di queste potenze presso il governo francese, è un fatto accidentale e transitorio.

Noi crediamo che queste ricerche saranno infelici. I governi in questione potranno inspirare ai loro giornali delle frasi facili ad ogni più benevola interpretazione, ma, per quanto noi sappiamo — e crediamo di essere bene informati — frasi a parte, gli addetti militari della Triplice non ritorneranno a Parigi per molto tempo e, noi aggiungiamo, è sperabile che non vi ritornino mai più.

Tutto ciò che è accaduto dal giorno dell'arresto di Dreyfus fino al giorno della sentenza di Rennes, ha troppo chiaramente stabilito che non solo presso i Judet e i Rochefort, ma anche nelle sfere ufficiali, gli *attachés* militari sono sospettabili e sospettati di spionaggio, perchè dei governi prudenti e dignitosi possano ancora esporre i loro ufficiali in simile situazione.

Gli addetti militari che accompagnano gli ambasciatori *nelle capitali estere* non sono che un complemento tecnico per raccogliere tutti gli elementi ufficiali relativi all'esercito che il governo presso cui sono accreditati, vuol loro partecipare. In fondo non hanno che una missione di rappresentanza, di decorazione, di cortesia.

Questa missione, molto semplice e delicata insieme, è stata travisata in Francia.

Presso l'immaginazione, forse eccessivamente facile ad accendersi, dei nostri vicini, è bastato qualche documento falso per far palpitare tutti i cuori per l'integrità della patria, e ciò non ci riguarda, ma è stato anche più che sufficiente per additare negli addetti militari stranieri, specialmente in quelli della triplice, delle spie volgari, dei traditori dell'ospitalità, dei corruttori di funzionari alti e bassi.

Ciò è stato un po' forte e doveva singolarmente mutare il punto di vista dal quale i governi esteri consideravano lo scopo, le ragioni per le quali essi mantenevano i loro addetti a Parigi, scopo di amicizia e di cortesia che raggiungeva un risultato spiacevole di sospetti, di insulti, di aggressioni velate appena nei rapporti ufficiali, ma esistenti oltre che nella stampa e nella opinione pubblica, anche nelle sfere governative.

È evidente che l'impressione dolorosa dei sospetti atroci non celati, delle manovre escogitate per sorprendere i discorsi degli addetti esteri, con apparati degni delle più applaudite *pochades* non dovesse così presto dileguarsi e che ad ovviare nuovi insulti, i governi interessati dovessero provvedere a renderli impossibili, sopprimendo gli addetti stessi.

Se i francesi vedono in ciò una misura ostile a loro, essi devono convenire che sono davvero incontentabili. Quando gli addetti militari della triplice vivevano a Parigi, formavano l'oggetto delle più vive preoccupazioni dell'ufficio d'informazioni; i loro passi erano spiati, il loro Club sorvegliato e delle trombe acustiche ingegnosissime erano state inventate per sorprenderne tutti i sospiri. Ora, per vedere di restituir loro quella tranquillità di spirito che hanno deplorevolmente perduto, i Governi hanno deciso, mossi dal migliore sentimento amichevole, di togliere le ragioni di turbamento trattenendo ai loro reggimenti questi terribili addetti.

In fondo, di tutto ciò non avrebbero a lagnarsi che gli addetti stessi i quali non sapevano di essere spiati e *quindi* non se ne preoccupavano; ma sapevano molto bene di essere nella più divertente città del mondo e vivevano in un ambiente che non si rimpiazza facilmente con una guarnigione in una provincia del proprio paese.

La *Gazzetta di Colonia*, a tranquillizzare gli allarmi che il ritiro del colonnello tedesco Süsskind ha suscitato, dice: « Non è questione di una minaccia, ma di una misura di precauzione, allo scopo di garentire le buone relazioni attuali tra la triplice e il governo francese, dalle difficoltà improvvise che assai facilmente sorgerebbero se in Francia la recente attitudine così sprovvista di tatto, *presa vis-a-vis* del colonnello Panizzardi, e del colonnello Schneider, si ripetesse per i loro successori ».

È precisamente questo. E' una misura di precauzione che noi auguriamo non soffra più interruzioni, per non trovarci un'altra volta esposti a sentir guidare per le vie di Parigi e del mondo che un nostro ufficiale non è che una volgare spia, introdotta con tutte le lustre diplomatiche presso un Governo amico per carpirne i segreti. Sono delle cose nelle quali si può cascare una volta, ma che è prudente impedire che si ripetano.

Con tutto ciò l'*attaché* francese può continuare a rimanere a Roma a compiere come egli potrà il dover suo, poichè fra noi si ha un altro modo di considerare la missione degli addetti militari e nessuno li crede occupati nell'addentrarsi nel piccolo o nel grande spionaggio.

Potremmo anche aggiungere, forse per eccesso di scetticismo, che noi siamo convinti della ridicola convenzionalità di questo spionaggio titolato e messo in uniforme; ma ciò ci porterebbe lontani dal nostro argomento e potrebbe rendere acre ciò che diciamo, che è soltanto questo: che gli addetti militari della triplice non torneranno per un pezzo a Parigi, e che è bene non vi tornino mai più.

E' anche una questione di unanimità e di carità cristiana. Non bisogna dare all'uomo l'occasione di peccare, e a Parigi pare che queste occasioni si presentino agli addetti militari in modo singolarmente facile!

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Il ripiegamento degli inglesi. I rinforzi.

Londra 24 — I giornali dicono che fu ordinato a tutti i capi di esercito nell'Africa meridionale di ritirarsi al sud per concentrarsi. Il generale Buller retrocederà quindi fino ad Estcourt; il generale Methuen deve cercare di ritirarsi sino al fiume Orange: Gatacre dovrà retrocedere fino a Queenstown. Tutti e tre i *generali* dovranno attendere l'arrivo di maggiori rinforzi prima di effettuare l'avanzata contemporanea su tutta la linea.

Si sarebbe rinunciato alla liberazione di Ladysmith e di Kimberley.

— Si ha da Calcutta 24: Il sedicesimo reggimento dei lancieri fu designato a partire per il Sud Africa.

La cooperazione in Inghilterra

Dalla relazione annua pubblicata testè dalle Società cooperative di produzione nella Gran Brettagna per il 1898, apprendiamo che il loro numero, che era di 803 nel 1897 ascese ad 865 *nel 1898 e che il loro aumento fu specialmente* notevole in Irlanda.

Quelle 865 società cooperative, la cui produzione totale nel 1898, rappresentò il valore di 255 milioni di franchi, durante lo stesso anno occuparono 30,104 persone che riscossero 34,476,290 franchi di salario.

Le più importanti fra quelle società cooperative si trovano nell'Inghilterra propriamente detta e nel paese di Galles, che fornirono il 67 per cento di tutte le merci prodotte da tutte quelle società nel regno della regina Vittoria.

Fra le società cooperative di produzione, quelle che occupano il primo posto sono quelle che si occupano della macinazione dei cereali, della fabbricazione di scarpe e stivali.

La fuga di Mahmud

Finalmente si hanno notizie di Mahmud pascià, cognato del sultano, per il quale la Porta ha messo sossopra cielo e terra.

Mahmud pascià è giunto il 21 corr. a Marsiglia a bordo della *Georgia*. Era accompagnato dai due figli Sabahedin, di 23 anni e Zutfalai, di 22 anni.

Immediatamente il console turco di Marsiglia, Seifeddine bey, il quale si trovava sulla banchina, mentre arrivavano vari rifugiati turchi, si fece avanti verso costoro; uno dei quali ebbe un vivo diverbio con il console, che lo minacciò di rinviarlo a Costantinopoli ammanettato.

Il *console*, rivestite le insegne, salì quindi a bordo del piroscafo.

Quindi venne ricevuto da Mahmud, al quale consegnò un plico suggellato contenente l'ordine imperiale di tornare a Costantinopoli e notificò le condizioni, secondo le quali il sultano si attende la sottomissione del ribelle.

Mahmud ricevette con mal garbo il console e finì col metterlo alla porta.

Ricevette quindi alcuni giornalisti, ai quali disse non sapere se soggiornerà in Francia. Ad ogni modo non andrà a Costantinopoli conoscendo la sorte che lo attende.

Si mostrò acerbissimo contro Abdul-Hamid, l'imperiale suo cognato.

Interrogato sulla verità dei dissensi e in particolar modo se egli avesse avuto parte in un sindacato inglese concessionario della ferrovia, rispose: « So che si è tentato di gettar del fango su di me. Ma è un'infame calunnia!

« La polizia turca mi perseguita per ragioni politiche! Lo giuro! »

La maffia nei pistacchi

Questa di vera attualità la racconta Ugo Ojetti, nel *Giorno*:

« Un principe che è anche senatore, ieri sera mi narrava quest'aneddoto per dimostrare come i vincoli di maffia siano spesso involontari, e perciò difficilmente perseguibili dalla polizia e condannabili dai Tribunali.

— Ci si trova un bel giorno mafiosi senza saperlo. Io p. e., sono legato alla maffia da due omicidi. Non vi spaventate! È così, semplicemente così. Io posseggo a M*** un campo abbastanza vasto coltivato a pistacchi. Per condurre quella cultura a un buon frutto, avevo lavorato per anni. Ma appena cominciò un qualche utile, cominciarono anche i furti. Guardiani, minacce, ricorsi ai carabinieri, siepi, cani, nulla giovava. Al principio della maturanza la rapina avveniva inesorabile e inevitabile come una grandinata. Un anno volli io stesso andar a *viver in villa a quella precisa* stagione. Una mattina uno dei guardiani che io già sospettavo di connivenza coi ladri, mi si avvicina con grandi riverenze e mi mormora:

— Eccellenza, volete liberarvi dai ladri? Passate davanti alla Chiesa, troverete un vecchio che vi saprà dir tutto.

— Io passo davanti alla Chiesa e trovo un vecchietto asciutto e barbuto che mi si mette a piangere su la sorte di un suo figliuolo trattenuto da quattro mesi in carcere preventivo, ingiustamente, per non so più che; mi pare oltraggi alle guardie. Il vecchietto conclude la sua lamentela promettendomi di salvare la mia pistacchiera se io salvavo suo *figliuolo*. Non dico nè sì nè no; ma pochi giorni dopo, andando a Palermo, ottengo facilmente la scarcerazione del giovinotto. Passa un'altra settimana ed i pistacchi ormai sono tutti maturi. Una notte verso l'alba sento grandi grida sotto la villa dalla parte della pistacchiera. Mi vesto in fretta, corro fuori armato:

— Altezza, eccellenza, padrone, un uomo morto! Un uomo appiccato all'olmo in fondo alla pistacchiera!

— Corro là e trovo infatti un uomo appiccato che porta appeso al collo, per mostrare il delitto di cui era stato punito dall'ignoto giustiziere, un sacchetto colmo di pistacchi. Passan due anni senza che mi manchi una *sola* foglia o un solo frutto sui miei pistacchi. Un miracolo di santità in tutto il villaggio, e... *pour cause!* Un cattivo giorno i furti ricominciano, d'un tratto, inconcepibilmente audaci. Mentre mi dispero a cercare il rimedio, mi si annuncia un vecchietto, il mio vecchietto:

— Eccellenza, mio figlio ha dato una coltellata, una piccola sgraffiatura al tal dei tali. È dentro da un mese. Salvatemelo voi che potete! Vi giuro che io vi salverò la pistacchiera...

— Io lo guardo bene in faccia, e dopo una pausa:

— Va bene. Però questa volta non mettere il morto!

— E il vecchietto *torcendo* il collo e giungendo le mani:

— Gesù, voi che dite! Il morto! Credereste, eccellenza, me o mio figlio capaci di...? Gesù!

— Per farla breve, vado a Palermo (questa volta a bella posta, lo confesso!) e... ottengo la scarcerazione del giovanotto. Non vi scandalizzate! La cosa non era molto difficile, a Palermo, specialmente allora. Tre giorni dopo, allo stesso olmo viene appiccato di nottetempo un altro ladro con un altro sacchetto di pistacchi al collo! Da allora non ho avuto più un furto. Adesso, giudicate voi.

— I suoi pistacchi, principe, devono essere molto saporiti... con quel condimento là! »

NOTIZIE ITALIANE

La solenne inaugurazione della Porta Santa a San Pietro.

Roma 24 — Questa mane il Papa ha inaugurato solennemente il giubileo universale, aprendo la Porta Santa alla basilica di San Pietro. La cerimonia si è compiuta a porte chiuse nell'atrio della basilica, addobbata per la circostanza, alla presenza del corpo diplomatico, del patriziato romano e di un migliaio d'invitati che avevano preso posto in tribune speciali.

Il Papa alle ore 10.30 è disceso nella sala dei paramenti, dove ha indossato gli abiti pontificali e dove lo attendevano i cardinali, i patriarchi, gli arcivescovi, i vescovi e i dignitari di corte.

Lungo il passaggio del Papa nelle loggie di Raffaello e nelle altre sale facevano ala i rappresentanti del clero regolare e secolare. Il Papa, salito sulla sedia gestatoria, si è recato nella Cappella Sistina, dove erano gli altri rappresentanti del clero, ed inginocchiatosi dinanzi all'altare, venne intuonato il *Veni Creator*; quindi, preceduto dalla corte dei cardinali, discendendo dalla scala regia, si recò nell'atrio della basilica e si assise in apposito trono erettogli accanto alla Porta Santa.

Al suo ingresso nell'atrio della basilica, il Papa venne ricevuto dal capitolo Vaticano; dopo aver recitate alcune preghiere, il Papa, assistito dal cardinale Vannutelli Serafino penitenziere maggiore, da due cardinali diaconi e dai cerimonieri pontifici, si è recato dinanzi alla Porta Santa; la percosse tre volte con un artistico martello d'oro donatogli dall'episcopato, *recitando a voce alta i versetti rituali*.

Dopo il terzo colpo di martello il Papa è ritornato ad assidersi sul trono. Intanto i Sanpietrini demolirono rapidamente la Porta Santa, asportandola nell'interno della basilica; quindi i penitenzieri della basilica lavarono con acqua santa la soglia e gli stipiti della porta. Il Papa discese allora nuovamente dal trono; andò ad inginocchiarsi sulla soglia della Porta Santa ed intuonò il *Te Deum*, che venne continuato dai cantori della Cappella Sistina ed assistenza.

Il Papa poscia tenendo nella destra un crocifisso e nella sinistra un cero acceso è entrato per il primo dentro la basilica per la Porta Santa alle ore undici, seguito dai cardinali, patriarchi, vescovi, personaggi di corte, capitolo vaticano e rappresentanti del clero regolare e secolare; tutti tenendo un cero acceso. Intanto le campane di tutte le Chiese della città suonavano a distesa.

Sulla piazza di San Pietro facevano il servizio d'ordine le truppe e i carabinieri; grande folla stazionava in piazza dinanzi ai cordoni della truppa, attendendo che si aprissero i cancelli della basilica per assistere alla benedizione papale. Nelle adiacenze del Vaticano grande animazione. Il tempo è bello.

La produzione del vino in Italia.

Roma 23 — Dalle notizie telegrafiche giunte al ministero di agricoltura risulta che la produzione del vino in Italia nel 1899 è valutata a circa 31,800,000 ettolitri, cioè inferiore di oltre un milione di ettolitri alla produzione del 1898, pressochè eguale alla raccolta media.

NOTIZIE ESTERE

Il gran disastro sul Lys.

Bruxelles 23 — Mentre gli alunni delle scuole pattinavano sul ghiaccio lungo il fiume Lys a Frelinghem, il ghiaccio si ruppe. Malgrado gli sforzi *della gente accorsa, soltanto* pochi si si poterono salvare. Finora vennero estratti 33 cadaveri. Regna la desolazione nel paese.

Gravi accidenti ferroviari.

Londra 24 — Fuvvi uno scontro fra due treni presso Hayardshgath lungo la linea di New-Haven: parecchi feriti, tra cui gl'italiani Massalio, Pettiti, Silvestri Silvio e Silvestri Filomena.

A *Quarter* (Scozia) un treno deviò e precipitò da un terrapieno. Parecchi morti.

Budapest 24 — Iersera vi fu una collisione fra due treni presso Blator*bagy*. Tre vagoni rimasero distrutti; un conduttore è morto, quattro soldati rimasero gravemente feriti ed alcuni viaggiatori contusionati.

L'incendio d'una miniera in Pensilvania.

New-York 24 — Una esplosione di gas è avvenuta nella miniera Brazeil in Pensilvania. La miniera si è incendiata. 45 persone rimasero sepolte; finora vennero estratti 6 cadaveri.

Il famoso elisir di Succi era carne.

Telegrafano da Rio Janeiro (Brasile: « Giovanni Succi, il famoso digiunatore italiano è stato smascherato dal *dott. Daniele* Almeida di questa città, il quale ha scoperto che il Succi usava durante il preteso digiuno della carne vibrosa, compressa in minima quantità. Questa con una piccola quantità di acqua minerale era sufficiente ad impedire la morte per fame ».

Caleidoscopio

Effemeride storica.

26 dicembre 1194 — Nascita a Jesi di Federico II, imperatore di Germania e re di Sicilia.

×

Un pensiero al giorno.

Due segni ai quali riconoscerai una popolazione poco civile: poca acqua e punto fiori.

×

Cognizioni utili.

La latta.

Quando le caffettiere e simili hanno subito più volte l'azione del fuoco, perdono la lucentezza assumendo una colorazione più o meno scura.

Si possono pulire con uno straccio imbevuto d'olio e cenere in pasta semiliquida; poi si strofinano con uno straccio di lana.

Si possono anche far bollire in acqua contenente cenere e un po' di soda.

La latta diventa bianco d'argento sfregandola con uno straccio imbevuto di acido acetico diluito.

Per la pulitura di oggetti fini si può far uso di polvere di calce spenta e di bianco di Spagna impastata con alcool.

✕

La sfoga.
Rebus monoverbo.

tttt T V

Spiegazione del rebus monoverbo precedente.
CEMENTARE (ce men t a re).

✕

Per finire.

Sulla porta d'un cimitero che un piccolo municipio ha fatto costruire a sue spese, si legge il seguente avviso:

« Per decisione del sindaco qui non si seppelliscono che i morti che vivono nel comune »

PROVINCIA

Cividale, 25 dicembre.

Albero di Natale — Messa notturna — Concerto — Vagabondo.

Sabato scorso, alle 5 pom., all'Asilo-Giardino infantile, ebbe luogo la geniale *festa dell'Albero di Natale*.

La festicciuola riuscì assai bene.

L'Albero, donato dal signor Gio Batta Angeli, era elegantemente adorno di lumicini, di fiori, di dolci e di balocchi per i bimbi, che sorridenti giravano intorno in attesa del regaluccio.

Molti furono i doni in denaro od in generi requisiti per i bimbi poveri dalle gentili cittadine signorine Mesaglio Antonietta, Cescutti Irma e Zuliani Amelia.

Il presidente dell'Istituto signor dott. Catorno e le signore Patronesse furono larghe *di dolci* e *di carezze*.

I bimbi cantarono, recitarono e fecero qualche esercizio, e negli intermezzi, suonava briosamente un'orchestrina diretta dal maestro signor Gio Batta Bellina, il quale gentilmente si prestò anche ad istruire i bimbi nel canto.

Il pubblico accorso era abbastanza numeroso.

*

Ier sera alla Messa della mezzanotte vi fu grande concorso. Dopo la Messa, come di consuetudine, buona parte dei *fedeli si riversò nelle trattorie a mangiare le tradizionali trippe*, e non mancarono le *sbornie* solenni, i canti e qualche tombola.

*

Oggi il tempo è mesto, le contrade di Cividale quasi deserte; il freddo a due gradi sotto zero.

*

Il concertino al « Friuli » riuscì abbastanza soddisfacente, ed il waltzer « Dolci ricordi » del signor Sclausero piacque, e venne ripetuto.

Questa la cronaca delle feste.

*

Ci siamo parecchie volte fatti interpreti della voce pubblica per reclamare un provvedimento, da chi è tenuto ad interessarsene, contro quel molesto e ripugnante accattone che si chiama Tomat Giuseppe detto Calamar, di anni 40, sarto, disgraziatamente da Cividale, e non abbiamo conseguito nulla. Ora ripetiamo la preghiera. Z.

Morte improvvisa. Venerdì *mattina morì colpito da* improvviso malore, mentre recavasi in un bosco vicino al suo paese, il signor Michele Gubana, di anni 42, mugnaio da San Pietro al Natisone.

Il triste caso ha molto impressionato perchè il sig. Gubana era conosciutissimo e stimato ed amato da tutti.

Disgrazia mortale. In Venzone, un cacciatore maneggiando un fucile carico di minuto piombo, in cucina, fece inavvertitamente esplodere il colpo. Volle fatalità che in quel mentre attraversasse la cucina, la moglie del cacciatore, la quale ricevette l'intera scarica all'inguine, per modo che dopo atroci sofferenze morì il giorno appresso.

Altra disgrazia. Una giovinetta dodicenne, di Interneppo, poco pratica di armi da fuoco, scherzando con un fucile si ferì alla mano sinistra essendo partito il colpo. Fortunatamente la scarica le passò orizzontalmente lungo il palmo della mano, altrimenti si sarebbe dovuto amputargliela.

Atto inconsulto. Lunedì 18 corr. mentre la maestra di Rualis (Cividale), faceva lezione, un certo Ermenegildo Liberale, della frazione stessa si presentò sulla porta della scuola e sparò un colpo di pistola, spaventando tutti gli scolari.

Non si conosce ancora il movente dell'atto inconsulto commesso dal Liberale, però lo sapremo dalla risultanza del processo che contro di lui verrà intentato.

In gabbia. Fu arrestato Barbini Giuseppe di Giuseppe, d'anni 33, da Pordenone, dovendo scontare 25 giorni di reclusione per corruzione di minorenni.

Il Natale ed i militari. Ci scrivono da Triviguano, deplorando il fatto, che ieri, *giorno di Natale*, dalle ore 10 alle 12, circa una decina di militari del presidio di Palmanova, erano stati mandati ad estrarre ghiaia nel Torre.

L'onestà di un oste. Venerdì scorso, certo Giuliano Codicio, di Torreano, senza avvedersene, smarrì nell'osteria di Domenico Cudicio detto Zuc, del paese stesso, un biglietto da 50 lire. L'indomani appena accortosene si diede a ricercare il biglietto perduto con poca speranza di ritrovarlo, perchè nell'osteria assieme a lui trovavansi parecchi altri avventori, ma l'oste, che è un galantuomo a tutta prova, restituì al Giuliano le 50 lire che nel mattino aveva trovato tutto spiegazzato tra le immondizie.

E' un atto che merita di essere citato ad esempio e degno dei migliori elogi.

Essendo prossima la fine dell'anno preghiamo quei pochi abbonati che si trovano ancora in arretrato coi pagamenti, di volere al più presto farci tenere l'importo che ci è dovuto.

L'Amministrazione.

UDINE

Consiglio comunale.

Alle 2 pom. di sabato si è riunito in seduta il Consiglio comunale, presenti i consiglieri signori: Antonini, Bergagna, Biasutti, Billia, Busotti, Capellani, Comencini, Disnan, Degani, Franceschinis, Franzolini, Giacomelli, Leitenburg, Mantica, Mason, Morpurgo, Pagani, Pecile, Perissini, Pico, Pignat, di Prampero, Rubini, Sandri Federico Luigi, Sandri Pietro, Schiavi, Spezzotti, di Trento, Vatri.

Presiede il sindaco sen. Pecile.

Giustificati: Muzzati, Marcovich, Salvadori, D'Odorico, Beltrame e Grassi.

Il verbale della seduta precedente viene approvato.

Approva in seconda lettura le spese facoltative stanziate nel bilancio comunale pel 1900.

Approva le proposte di modificazioni al progetto approvato nella seduta 6 marzo 1890, per la costruzione dell'atrio del *Cimitero comunale*, accogliendo alcune osservazioni dei consiglieri di Prampero e Billia.

Approva il preventivo 1900 della Congregazione di Carità.

Dopo alcune osservazioni e raccomandazioni dei consiglieri Sandri Federico e Billia, approva il preventivo 1900 dell'Ospitale Civile.

Approva il regolamento per l'officina del gas, con le modificazioni proposte dal consigliere Billia, che cioè la sospensione del direttore sia proposta dalla commissione direttiva, ma deliberata dalla Giunta, e che la cauzione, anzichè di mille sia di due mila lire.

Il sindaco Pecile, desidererebbe che il Consiglio nominasse una commissione pel miglior uso del Castello.

Billia, domanda che la commissione sia nominata dalla Giunta, perchè se *nominata dal Consiglio*, costituirebbe un atto di sfiducia verso la Giunta.

Pecile, non condivide le opinioni del consigliere Billia, poichè il Castello è cosa che interessa tutti e vorrebbe avere in proposito, magari un *referendum*, così come si fece a Firenze pel restauro della facciata del Duomo.

Al popolo egli vorrebbe lasciare la decisione sull'uso del Castello.

Franceschinis, *non* vuole la fiducia del Consiglio, come la desidera il sindaco sen. Pecile.

Oggi, dice, siamo noi, domani saranno degli altri, così è meglio si decida la nomina della Commissione.

Il presidente pone quindi ai voti la proposta per la nomina di una commissione per gli studi sugli usi del castello, che viene approvata, e riescono nominati i signori:

Del Puppo *prof. Giovanni*, *Beretta* co. cav. Fabio, Tellini prof. Achille, Misani cav. prof. Massimo, Dabalà cav. prof. Giuseppe, Masutti Giovanni, Tosolini ing. Oddone, Del Torre ing. Luigi, Bergagna Giacomo, Pecile comm. sen. Gabriele, di Prampero co. comm. Antonino, Brusconi Antonio, Mantica comm. Nicolò, Comencini ing. prof. Francesco, De Paoli prof. Luigi.

Il consigliere Capellani, svolge quindi la sua interpellanza alla Giunta se sia vero che la Banda cittadina, nella sera dell'11 novembre p. p. durante la cerimonia della consegna della medaglia d'argento alla Dante Alighieri, sia stato ingiunto di non suonare la marcia reale.

Pecile, (sindaco) risponde che la Giunta si trovava di fronte la « Dante » che tende a tener desto il sentimento italiano oltre confine e dall'altra il re Umberto, alleato dell'Austria, per cui, rispettando le convenienze e per non creare difficoltà si venne in quella decisione.

Il suono della marcia reale, dice, in quella circostanza sarebbe stato un fuor d'opera, anzi una sconvenienza.

Col Comitato della « Dante » era stato stabilito che venisse suonato l'Inno di S. Giusto e quello di Rossetti e fu quando che si voleva anche il suono della marcia reale, che la Giunta, credette opportuno far uscire dalla sala la Banda.

Capellani, non si dichiara soddisfatto della risposta del Sindaco, però non presenterà mozione alcuna.

Schiavi, deve ritenere che se il movente del divieto è quello accennato dal Sindaco, non lo crede il più conveniente.

A nome della Società che rappresenta non avrebbe mai chiesto il suono di un inno, piuttosto che un altro, poichè la Società « Dante », non ha altro scopo e pensiero che quello di difendere il nome italiano, siano pure monarchici, repubblicani, socialisti, e si lascino suonare tutti gli inni che abbiano una manifestazione nel senso italiano.

Franceschinis (assessore), risponde che la « Dante » non aveva chiesto nè il suono della marcia reale nè dell'inno di S. Giusto.

Fu nella sera della solennità che l'impiegato municipale Cantoni era venuto a dire essere necessario si suonasse la marcia reale.

Allora, ritenendo ciò una imposizione venne fatta allontanare la Banda.

Dice al consigliere Schiavi che per tal cosa si trovò anche un giornale che scrisse in proposito, a tal modo da far intervenire in causa, nè più, nè meno che il Procuratore del Re.

Pecile, risponde alfine di essere lieto di quanto *è stato fatto, avendo voluto* con ciò evitare possibili dimostrazioni.

Comunicazioni della Presidenza.

Pecile sindaco. In seguito alle adunanze consigliari del giorno 18, la Giunta ha rassegnato nelle mie mani, le sue dimissioni, ed io presento al Consiglio le mie.

Questa risoluzione si basa ad una nuova condizione di fatto che non ammette nè osservazioni, nè repliche.

E' impossibile che un'amministrazione si regga senza l'appoggio di una maggioranza.

Si potrà dire che questa maggioranza non l'avevamo nemmeno quando abbiamo assunto il governo del Comune.

Ma la Giunta si lusingava che, operando il bene, un po' alla volta un certo numero di vecchi consiglieri l'avrebbe appoggiata, in omaggio al voto del Consiglio che l'aveva eletta.

Inoltre la fila dei nuovi venuti si è diminuita per malattia di taluno, e per le dimissioni di tal altro de' suoi componenti.

Io che ero il più vecchio fra tutti; nominato sindaco 20 anni fa, che ho più di 40 anni di servizio come consigliere — lo che a Roma oltre al Senato, ho in corso incarichi e studi per me importantissimi, fui designato dalle due parti come anello di congiunzione fra i vecchi consiglieri ed i nuovi venuti dal voto popolare, e mi sacrificai per quanto valgo per l'amore che porto alla mia città.

Ma nella seduta del 18 voi dell'antica maggioranza, vi siete presentati tutti come allineati.

Nelle discussioni avete fatto sentire tutto il peso della vostra preponderanza, e nelle nomine foste assolutamente esclusivi.

Non si venne a nessun accordo col partito al quale avevate affidato il governo al Comune.

Nemmeno uno che si chiedeva entrasse del nuovo partito nel Consiglio dell'Ospitale: nemmeno un geometra, che si desiderava facesse parte dell'amministrazione del Renati perchè ce n' era bisogno, e non per spirito di partito.

Le liste erano fatte e così sia.

L'esperimento non è riuscito.

Ringrazio il Consiglio dell'onore fattomi di nominarmi a sindaco, ma riprendo la mia libertà.

E' però mio dovere di dire ad onore del vero che i colleghi della Giunta disimpegnarono l'ufficio loro con molto impegno e diligenza e regnò sempre fra noi buona armonia.

Indipendentemente dai soliti affari, l'assessore Perissini si occupò con molto interesse dei Legati Toppo e Tullio, ed a quest'ora avrebbe riordinato quelle amministrazioni, se non gli avesse fatto difetto l'aiuto della Commissione.

Si ammalò gravemente l'assessore Grassi, che aveva intrapreso diligenti studi per i dazi, per le pompe funebri e per il bilancio, e il Perissini, coll'assessore Pico dovettero preparare il bilancio da presentarsi al Consiglio.

Il Pico si occupò con attività ed intelligenza dell'amministrazione dell'officina del gaz.

L'assessore Comencini fece una revisione del progetto del Cimitero, rilevò alcune cifre sbagliate, e propose delle correzioni in linea architettonica. Esaminò gli studi fatti dalla Giunta antecedentemente sull'acquedotto coll'aiuto del Turazza, e dispose la visita di un valentissimo idraulico, il quale assieme al Taramelli esaminerà lo stato delle cose, dando loro per compito di rimediare senza interrompere il servizio.

L'assessore Girardini trattò le questioni legali, si occupò della tassa per la cessione del Castello e di quella del legato Tullio, dove la Giunta rilevò un errore in più di 60 mila lire nella sostanza, ed attualmente stava occupandosi di una importante questione fra Ledra, Comune ed utenti.

L'assessore Franceschinis oltre alla direzione dell'ufficio dello stato civile, si occupò di ridurre a legge l'istruzione religiosa nelle scuole, delle nomine a base di merito, *del loro riordinamento*, della refezione scolastica, del regolamento delle scuole, e di organizzare nel suburbio l'agraria.

L'assessore Franzolini disimpegnò con amore la parte sanitaria.

Per i lavori del Castello furono sollecitati colla massima sollecitudine per disporre quelli, che lo rendano accessibile, e siamo giunti fino all'asta per le pietre del cornicione. Nella gran sala, una *scala matta* attende la venuta dell'ingegnere Rosso.

Si ripristinò la Commissione per il piano regolatore col doppio incarico di studiare il piano della città, e di fare un regolamento per l'esterno, dove si *va fabbricando in modo veramente indecente.*

Si nominò altra Commissione per lo studio della pavimentazione della città.

Altra Commissione venne nominata con incarico di studiare i miglioramenti didattici da introdursi nel Collegio Uccellis, per togliere il sopracarico e rendere il Collegio accessibile a maggior numero e più popolato.

La Giunta si occupò fino dai primi mesi della istituzione del Collegio Toppo.

Per un Collegio-convitto senza istruzione propria i mezzi sarebbero più che sufficienti. Sorgono da per tutto simili Collegi, senza aiuti, per speculazione.

Che cosa non può fare il Comune godendo del cospicuo lascito Toppo?

Questa istituzione avrebbe potuto sorgere contemporaneamente al Collegio degli Stimmatini, nel palazzo Trezza in sostituzione del Collegio Paterno.

Io come consigliere feci sforzi perchè lo si facesse, in via provvisoria, come provvisoriamente si stabilirono i Stimmatini in un'ala del Seminario.

Ma le mie palle si spararono contro palle di cotone.

Intanto spirarono i 5 anni stabiliti, e noi si ottenne a mala pena dagli eredi una proroga di due anni a datare dall'agosto p. p.

Sarebbe una imbecillità senza esempio che si lasciasse decadere questo lascito cospicuo, che provvede ad un bisogno civile così evidente per la nostra città.

Devo però avvertire che le pratiche colla provincia cointeressata riuscirono tutt'altro che agevoli.

Anzi credo indispensabile di accogliere una proposta che fece un giorno l'avv. Renier presidente della Deputazione provinciale in seno alla Commissione che: i due *Consigli provinciale* e comunale nominino dei delegati con pieni poteri per attuare il Collegio.

Altrimenti temo che non si farà nulla, e, orribile a dirsi, si perderà il lascito.

Io lascio in eredità la proposta e la raccomando a chi sarà per succedermi ed al *Consiglio*.

Una parola al consigliere Capellani.

Egli nel suo discorso ci ha dato degli ignorantelli e degli inetti, insegnandoci il verbo del nuovo regolamento, forse non ricordandosi in quel momento che era identico nella parte da lui citata a quello che vigeva prima.

Siamo troppo consumati nella vita pubblica per non approfittare in fatto di leggi della conoscenza e pratica dei provetti e colti funzionari del Municipio.

Del resto in quanto abbiamo mancato, ricordando qualche fatto dell'amministrazione di cui egli faceva parte, mi limito a dirgli: *Qui sine peccato est primus lapidem mittat.*

Billia, parla riguardo al legato di Toppo pel quale non vuole interessata la Provincia. Riguardo ai rammarichi del Sindaco contro la maggioranza, dice che ogni *proposta* dalla Giunta presentata al Consiglio, fu approvata.

Franceschinis, risponde, e parlando, della rielezione dei membri del Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale *provoca* dal generale Giacomelli, presidente dell'Ospedale, una spiegazione sui lamenti od accuse a lui mosse.

Giacomelli risponde d'aver sempre agito pel miglior andamento dell'Opera Pia alla quale è preposto, ed invita l'ass. Franceschinis a precisare dei fatti e non attenersi al facile sistema delle accuse generiche.

L'ass. Franceschini a sua volta non espone alcun fatto positivo.

Seduta privata.

Assegnò le grazie dotali Marangoni a Pittaro Antonietta e Romanelli Enrica.

Accordò una gratificazione ai messi comunali.

Accordò l'aumento di stipendio al maestro Alfredo Lazzarini.

Domando la parola. Le faccende municipali traversano un bruttissimo periodo. I partiti lottanti stanno a Palazzo in attitudine di belligeranti, schermeggiando tra loro; sciupano in guerricciole accademiche tempo ed energia che dovrebbero unicamente impiegarsi in pro dell'amministrazione. Non è, per ora, lotta sopra un progetto od un'idea concreta; è tutto al più lotta di sistemi astratti, è destreggiamento per uscire a buon prezzo dalla posizione incerta e penosa, per liberarsi dal carico delle responsabilità amministrative o per non voler assumerle, cercando di addossare rispettivamente agli avversari il debito delle incresciose conseguenze. E dunque lotta sterile, e che conduce diritti a quella *diminutio capitis* che è il Commissario Regio. Senza un virile sforzo, senza un tempestivo risveglio di amore alla città, lo scioglimento del Consiglio sarà inevitabile. Ora è ciò che giustamente la grandissima maggioranza degli udinesi non vuole: il pensiero di dover ricorrere al tutore per curare l'improvvisa infermità di mente della amministrazione comunale, *interdetta*, addolora ed offende i cittadini. Questo mal passo può essere evitato?

Sì, se lo si vuole e se si ha l'abnegazione di arrestarsi sulla china pericolosa e di sopire vecchi e nuovi puntigli.

Ciò che ora avviene è la conseguenza inevitabile di ciò che è accaduto in Consiglio subito dopo la sua rinnovazione. La maggioranza si è risentita dell'esito delle elezioni che colpivano taluni degli uomini più notevoli di sua parte, ed esagerando il significato di quelle e lo scrupoloso ossequio alla volontà degli elettori, volle insistentemente e, coi suoi voti, cedere il potere ai nuovi eletti. Questi, un po' per evitare il Commissario regio, un po' per vivace desiderio di attuare le loro idee e per non parere di ritirarsi, accettarono.

Da qui un compromesso, o meglio una situazione equivoca, che poneva tanto la nuova Giunta che la Maggioranza in istato di paralisi. Questa e quella *agendo* secondo la loro ragione di essere dovevano provocare la caduta di uno stato di cose che era in apparente equilibrio e che alla più lieve mossa doveva precipitare. E da una e dall'altra parte lo si dovrebbe riconoscere francamente: è stato un errore. Finita la battaglia elettorale, doveva succedere la feconda opera amministrativa; ciascuno doveva entrare in Consiglio intiero, con tutto il bagaglio delle sue idee, ma abbandonando le asticsità della lotta combattuta nei comizi, non più rigidamente disposto a dir sempre sì o sempre no a seconda del colore di quelli che presentavano le proposte, ma favorevole o contrario alle stesse *secondo che obbiettivamente corrispondevano* ai propri criteri, dopo aver serenamente discusse le opinioni degli altri.

Così doveva la Giunta accogliere nel suo seno i migliori elementi delle due parti, equamente equilibrati, preferendo *gli uomini di lavoro, di fatti e di praticità* riconosciuta.

Così temperate da feconda discussione serena le idee di conservazione prudente con le ardite voci di progresso (che bisogna ben esser sordi per non voler udire!) sarebbesi potuto procedere avanti con sicurezza sulla via della civiltà.

Dimenticando ciò che è avvenuto in questi ultimi mesi, può farsi ancora oggi quello che disgraziatamente non s'è fatto allora. E' più difficile, ma non è impossibile. Le brutte conseguenze odierne derivano specialmente dalle elezioni del 1895 che formarono una amministrazione con elementi tutti o quasi delle stesse idee *conservatrici*. Cessò allora ogni utile conflitto di tendenze, e regnò una pace remissiva e sterile. Da qui la reazione e lo esplodere delle idee compresse e invano soffocate; da qui il trionfo recente dei

programmi o delle liste popolari. Queste manifestazioni non devono produrre nei conservatori illuminati, sdegni o bizze, ma devono porgere insegnamenti preziosi e un criterio più esatto dei tempi, dei bisogni, degli impulsi nuovi.

Le lotte di parte devono servire per far trionfare le idee, come gli urti e i movimenti di una macchina servono alla elaborazione delle cose; ma quando queste lotte sono fine a se stesse, e tutto si limita all'intento di soverchiare gli avversari, sono infeconde e dannose. Gli esempi delle grandi assemblee politiche, pur troppo, insegnano.

Prima del 1895 nel nostro Consiglio comunale sedettero uomini di idee contrarie ed anche parecchie Giunte accolsero nel loro seno elementi usciti da parti avversarie. Nessuno abdicò alle proprie idee, ma anzi ciascuno e nella Giunta e nel Consiglio le difese e le sostenne; fin da allora furono propugnate riforme che i consiglieri di parte popolare oggi ancora caldeggiano. Perchè non può rinnovarsi questo esempio?

Pretendere che la Giunta dimissionaria resti al suo posto o che la maggioranza riassuma il potere, che volontariamente abbandonò, è impossibile ed assurdo. Convien invece sperare che tutti sentano la convenienza di convergere le forze e la volontà al bene e al decoro del Comune, consentendo a formare una Giunta mista, e a tirare un velo sui recenti meschini dissidi.

Si stringano i volonterosi intorno al sindaco, che serenamente tirò innanzi senza quasi accorgersi delle guerricciuole che si combattevano intorno a lui, gli diano collaboratori pratici, utili e capaci, tolti e dall'una e dall'altra parte, e si vedrà se la barca non potrà riprendere il largo e filare col vento in poppa!

Un ex consigliere comunale.

Statistica del freddo. L'inverno in quest'anno si è presentato con una crudezza insolita, e già i topi di biblioteche vanno scavando le date storiche per i debiti confronti. Ne citiamo alcune per... riscaldare i nostri cortesi lettori:

Nell'anno 080 gelò il mare Adriatico. Nel 1132 il Po congelossi da Cremona al mare, e il Rodano passavasi comodamente a piedi. Il vino gelava nelle cantine! Nel 1246 la laguna di Venezia divenne uno specchio e vi correvano le maschere. Nel 1290 gelò interamente il Cattegat ed il Reno a Brovaren.

Nel 1305 si traversava il mar Baltico gelato da Copenaghen a Danzica. Nel 1335 gelarono tutti i fiumi dell'Italia settentrionale. Nel 1364 dei carri molto pesanti passavano sul Rodano gelato presso la città di Arles. Nel 1408 gelò il Danubio in tutto il suo corso. Nel 1433 nell'Olanda nevicò per 40 giorni di seguito. Nel 1648 si tagliavano nella Russia con la scure le razioni di vino per i soldati.

Il 25 ed il 26 dicembre 1493 gelò il porto di Genova. Nel 1497 gelò il porto di Marsiglia. Nel 1594, 1621 e 1638 gelò il mare a Venezia ed a Marsiglia. Nel 1656 il re Carlo XII di Svezia traversò il piccolo Belt, passando sul ghiaccio con i cannoni e con tutto il treno.

Nel 1676 la Senna restò gelata per 35 giorni di seguito. Nel 1684 e nel 1716 gelò il fiume Tamigi a Londra. Nel 1788 e nel 1864 gelò tutta la laguna di Venezia, e sul ghiaccio, s'improvvisarono banchetti.

Auguriamoci che non tocchino in quest'anno uguali fortune.

Lega XX Settembre. La «Lega XX Settembre» è convocata in assemblea generale la sera di sabato 30 dicembre corrente alle ore 8 e mezza pom., nella sala sociale (via della Posta n. 38) per trattare sui seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della presidenza;
2. Relazione sull'attività sociale;
3. Conto consuntivo dell'anno;
4. Nomina della nuova rappresentanza della Società;
5. Preventivo e programma per il nuovo anno.

Associazione di commercianti ed industriali. Venerdì 29 corr. alle ore 9 pom. nelle sale sociali avrà luogo un concerto vocale ed istrumentale al quale prenderanno parte alcuni distinti concittadini.

Vita militare. Il contabile De Carli, sottotenente al Distretto di Udine, cessa per età e viene inscritto nella milizia territoriale; il tenente di fanteria Pasini, dal Distretto di Udine, è trasferito a quello di Padova.

È stata trovata mezza carta da dieci portante la serie n. 526 ed il numero 012169. Chi avesse l'altra metà portandola dal signor Mele Geremia in via Grazzano, vicolo Pangrasso 2, riceverà la metà trovata.

L'Albero di Natale. Oggi alle ore 4 pom., al Teatro Minerva, verranno distribuiti gli oggetti dati, per l'Albero di Natale, per i bambini dell'Educatorio Scuola e famiglia.

A rendere più simpatica la festicciuola, il Circolo filarmonico «Giuseppe Verdi» gentilmente si presta a far eseguire dalla sezione orchestrale scelto ed interessante programma.

Prezzi: Ingresso alla loggia indistintamente cent. 50; al loggione indistintamente cent. 20; un palco lire 5. I palchi sono vendibili al Camerino del Teatro.

— Per evitare che vi siano palchi vuoti nella festa dell'Albero di Natale, la Presidenza del «Patronato Scuola e Famiglia» prega i signori presidenti e soci dei palconi, ove non desiderassero intervenire a volerli mettere a disposizione degli amici.

I feriti degli ultimi giorni. All'Ospedale vennero medicati Fermo Santo fu Francesco, d'anni 53, da Paderno, per accidentale ferita al capo, guaribile in otto giorni; Treo Antonio fu Andrea, d'anni 24, da Udine, per accidentale ferita alla fronte guaribile in tre giorni.

L'"Ernani" al Minerva. Come era da prevedersi nelle sere di domenica e lunedì vi furono due pienone in modo da dover rimandare la gente.

L'avvenente signora Citt-Lippi possiede splendidi mezzi vocali e fu applaudita.

Il tenore Guerzà canta bene ed intuonato tanto da meritarsi sentiti e replicati applausi.

Il baritono Modesti, di nostra vecchia conoscenza, si dimostrò artista provetto, superiore ad ogni elogio, e, fra gli unanimi applausi, dovette bissare la romanza del terzo atto.

Il basso Venturini pure fa sentire bene la sua poderosa voce intuonata.

Il bravo maestro signor Scassera ci ha messo tutto l'impegno possibile ed immaginabile acciocchè lo spettacolo abbia a soddisfare a tutte le esigenze del pubblico.

Bene i cori e l'orchestra, e decente la messa in scena.

Insomma si può dire che vi è un *Ernani* riuscitissimo.

— Questa sera e domani riposo. Giovedì terza rappresentazione.

Consultazioni medico-chirurgiche per corrispondenza.

Presso il laboratorio chimico della *Farmacia Nazionale* di Palermo, sito in via Tornieri, 65, è stata attivata una ricettazione a pagamento per corrispondenza. Il corpo sanitario, ivi istituito, ha guarito in tal modo una infinità di mali, cioè malattie di petto con tossi e sputi di sangue, tendenza alla tisi, palpitazione di cuore e insufficienze valvolari, affezioni epilettiche, attacchi convulsivi, impedimenti di urine, piaghe, dolori reumatici, idropisia, asma, febbri intermittenti, malattie di utero, del fegato e della milza, malattie cutanee, le sifilidi, le scrofole e molte malattie croniche, che solo possono guarire *coi rimedii indicati dietro consultazione dei* valenti medici del sudetto laboratorio.

Le persone lontane da Palermo, per ogni consulto invieranno lettera con vaglia postale di lire 5.20, dichiarando i principali sintomi della malattia ed avranno immediato riscontro con la ricetta da eseguire, onde riacquistare la desiderata salute.

Dirigere lettere e vaglia alla *Farmacia Nazionale in Palermo* (Via Tornieri, 65).

Bollettino dello Stato Civile

dal 17 al 23 dicembre 1899.

Nascite.

Nati vivi maschi	12	femmine	11	
» morti	»	2	»	—
Esposti	»	1	»	—

Totale N. 26

Pubblicazioni di matrimonio.

Mestroni Gregorio, fornaciaio, con Bonaldo Teresa, contadina — Olivo Lodovico, tessitore, con Commisso Maria, casalinga — Fasano Luigi, falegname, con Di Martini Amalia, contadina — Masetto Costante, calzolaio, con Perin Elisabetta, domestica — Conti Ermenegildo, pittore, con Romanello Armelina, casalinga.

Morti a domicilio.

Valentino Zoratti fu Michele, d'anni 74, fornaio — Angelo Landon fu Giacomo, d'anni 65, negoziante — Giuseppe Vicario fu Giov. Batt., d'anni 76, agricoltore — Antonio Rizzi di Antonio, di giorni 4 — Francesco Botti fu Giuseppe, d'anni 76, falegname — Domenico Pascoletti fu Domenico, d'anni 53, impiegato ferroviario — Girardo Richiori fu Angelo, d'anni 67, usciere giudiziario — Gisella Zandonà di Giuseppe, d'anni 3 — Maria Patocco-Tulissi fu Antonio, d'anni 73, casalinga — Enzo Daldan di Pietro, d'anni 5 — Albano Bellati fu Lorenzo, d'anni 42, cameriere — Antonio Vicario fu Lorenzo, d'anni 72, agricoltore — Attilio Vatzacchi di Arturo, di giorni 26 — Guicciardo Riga di Angelo, d'anni 1 e mesi 5.

Morti nell'Ospitale civile.

Ernesto Franzolini di Filippo, d'anni 7, scolaro — Pietro Vecchiatto fu Luigi, d'anni 69, pensionato — Teresa Majolini-Tavian fu Giacomo, d'anni 74, casalinga — Giov. Battista Vernier fu Giov. Batt., d'anni 75, boscaiuolo — Giacomo Giraldo fu Antonio, d'anni 61, agricoltore — Luigia Picotti fu Giov. Batt., d'anni 60, casalinga — Antonia Piccini-Cittaro fu Clemente, d'anni 72, casalinga — Massimo Bonetti fu Giacomo, d'anni 41, bracciante — Antonio Grillo di Giuseppe, d'anni 1 — Teresa Barbina Danelutti fu Valentino, d'anni 76, casalinga — Luigi Del Giudice fu Sante, d'anni 40, bracciante — Pietro Contarini fu Giuseppe, d'anni 74, conciapelli.

Morti nella Casa di Ricovero.

Giovanna Della Rossa-Foresti fu Antonio, di anni 92, pensionata.

Totale N. 27

dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

L'Amaro Bareggi a base di Ferro-China-Rabarbaro è indispensabile pei nervosi, anemici, deboli di stomaco.

D'affittare la casa n. 27 in via Brenari con cortile e giardino.

D'AFFITTARE

sulla riva del Castello, **Casa Dorta,** due stanze uso studio.

Panettoni.

Alla **Pasticceria Dorta e C.,** in Mercatovecchio, trovansi tutti i giorni Panettoni freschi, la cui perfezione è già da anni riconosciuta.

Inoltre trovasi un copioso assortimento di **Torrone al Fondant,** alla Giardiniera e di Cremona, Frutta candite e Panforte di Siena.

Estrazioni del regio Lotto

del 23 dicembre 1899.

Venezia	88	69	83	84	48
Bari	37	48	69	17	77
Firenze	76	70	66	5	32
Milano	8	10	12	13	15
Napoli	71	3	32	47	80
Palermo	72	73	49	40	79
Roma	64	47	7	13	82
Torino	20	8	9	65	4

Bollettino della Borsa

UDINE 26 dicembre 1899.

Rendita.	dic. 23	dic. 26
Italiana 5 % contanti ex coup.	100.15	100.30
» 5 % fine mese	100.35	100.80
» 4 ½ »	109.50	106.50
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	102.—	109.—
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali ex coupons	317.—	318.—
» 3 % Italiane	310.—	310.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	504.—	504.—
» » » 4 ½ %	512.	512.—
» Banco di Napoli 5 %	446.—	447.
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	460.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	510.	510.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni.		
Banca d'Italia ex coupons	900.—	905.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.½	35.½
Cotonificio Udinese ex coupons	1320.—	1320.—
» Veneto	215.—	217.—
Società Tramvia di Udine	80.	80.—
» Ferr. Merid. ex coupons	719.—	720.—
» Ferr. Medit. ex coupons	542.—	542.—
Cambi e valute.		
Francia cheques	107.34	107.20
Germania »	132.—	132.30
Londra »	27.24	27.22
Austria - Banconote »	228.—	223.25
Corone in oro »	112.—	112.—
Napoleoni »	21.42	21.42
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi ex coupons	93.35	93.65

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **107.32**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.

Avviso importante.

A Passariano di Codroipo, presso il sig. Zulian Giov. Batt., trovasi, nel suo vivaio, un grande assortimento di **viti** di uno e due annate — Frontignan, Verduzzo e Refosco in sorte — a buoni prezzi.

CHI VUOLE

Panettoni
Panforte di Siena
Mandorlat
Torte d'ogni qualità
Mostarde
Frutta candite
Fondant (Bombon)

potrà rivolgersi all'antica

Premiata Offelleria

AL MORO.

Accurato servizio a domicilio in Città e Provincia.

Tutto di fresca fabbricazione — **Tutto di fresca fabbricazione**

ALBERTO RAFFAELLI

CHIRURGO-DENTISTA

Assistente per molti anni del dott. prof. Svetlucich

DELLE SCUOLE DI VIENNA

Visite e consulti dalle 8 alle 17.

Udine - Via del Monte, 12 - **Udine**

MEDAGLIA D'ORO - Esposizione Torino 1898

— Sta di buon animo; la tua tosse è finita poichè son giunte le Pastiglie Balsamiche Castelli!

Le Pastiglie Balsamiche Castelli a base di Lattucario sono il rimedio più pronto e più efficace per guarire qualsiasi tosse e male di gola.

Si vendono al prezzo di lire UNA la scatola presso la farmacia *Alla Speranza* di *Antonio de Vincenti Foscarini* — Piazza Vittorio Emanuele — Udine.

ACQUA DI PETANZ

che dal Ministero Ungherese venne brevettata **"La salutare" Dieci medaglie d'oro — Due diplomi d'onore — Medaglia d'argento** a Napoli al IV Congresso Internazionale di Chimica e Farmacia nel 1894 — **Duecento certificati italiani** in otto anni.

Concessionario per l'Italia **A. V. Raddo, Udine,** Suburbio Villalta casa marchese Fabio Mangilli.

Rappresentante della **VITALE** inventata dal chimico Augusto Jona di Torino, surrogato di sicuro effetto **incomparabile e salutare** al non sempre innocuo zolfato di rame per la cura della vite. Istruzioni a disposizione.

Il Sindacato Agricolo di Torino prese la rappresentanza della VITALE per quella Provincia.

RADEIN

Acqua minerale, acidula, sodo-litica.

La **Fonte di Radein,** nel suo genere, è indubbiamente la più ricca di tutta l'Europa.

Quest'acqua, nel suo uso terapeutico, è insuperabile specialmente nelle malattie dei reni, della vescica e nella artritide.

È graditissima come bevanda giornaliera da tavola, e rinfrescativa se presa con un vino acidulo, oppure con latte o conserve.

La **Radein** è la migliore e la più salubre fonte di acque congeneri della Stiria, ed in Austria e dappertutto viene preferita a qualsiasi altra acqua.

Mettiamo a disposizione dei signori Farmacisti ed Osti qualche bottiglia come prova.

Unico deposito per tutta l'Italia presso la Ditta **Fratelli Dorta - Udine.**

Il callista Francesco Cogolo avverte quelli che avessero bisogno dell'opera sua, che potranno rivolgersi in via Grazzano n. 91, nei giorni feriali dal mezzodì alle 2 pom., nei festivi tutte le ore.

Panettoni uso Milano

Il sottoscritto avverte la sua rispettabile clientela che nella sua pistoria, in Udine, via Cavour n. 6, si trovano i rinomati **Panettoni uso Milano,** i quali per la loro buona qualità, buon gusto e prezzo, non temono alcuna concorrenza.

Ottavio Lenisa.

Società Reale

di assicurazione mutua a quota fissa

contro i danni d'incendio

Premiata con Medaglia d'oro di prima classe all'Esposizione Nazionale di Torino 1884 e di Palermo 1891 e con quella d'oro ministeriale all'Esposizione Generale Italiana di Torino 1898.

Sede Sociale in Torino, Via Orfane, N. 6 palazzo proprio.

La Società assicura le proprietà mobiliari ed immobiliari.

Accorda facilitazioni ai Corpi Amministrati.

Per la sua natura di associazione mutua essa si mantiene estranea alla speculazione.

I benefici sono riversati agli assicurati come risparmi.

La quota annua di assicurazione essendo fissa, nessun ulteriore contributo si può richiedere agli assicurati, e deve essere pagata entro gennaio.

Il risarcimento dei danni liquidati è pagato integralmente e subito.

Le entrate sociali ordinarie sono di circa cinque milioni trecentomila lire (L. 5,300,000.00).

Il Fondo di Riserva, per garanzia di sopravvenienze passive oltre le ordinarie entrate, è di sette milioni ottocentoquarantottomila quattrocentoquarantadue lire e centesimi cinquantasei (L. 7,848,442.56).

Risultato dell'esercizio 1898 (69° esercizio).

L'utile dell'annata 1898 ammonta a **L. 911,719.90** *delle quali sono destinate ai soci a titolo di risparmio, in ragione del 15 per cento sui premi pagati in e per detto anno,* **L. 595,597.20** ed il rimanente è devoluto al Fondo di Riserva in **L. 316,122.70.**

Valori assicurati al 31 dicembre 1898 con Polizze n. 185,240 L. 9,802,691,204.—

Quote ad esigere per il 1899 . . . » 4,413,384.40

Proventi dei fondi impiegati . . . . » 560,000.—

Fondo di Riserva pel 1899 . . . . » 7,848,442.56

A tutto il 1898 si sono ripartite ai Soci per risparmi L. 12,035,926.99.

p. L'Amministrazione
VITTORIO SCALA
Udine, Piazza del Duomo, 1.

La Polvere Rosea

a base di china

per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto dello Stabilimento farmaceutico C. Cassarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti.

Una scatola **cent. 50.**

Si vende presso l'Amministrazione del giornale IL FRIULI.

TIPOGRAFIA E CARTOLERIE

DITTA

MARCO BARDUSCO - UDINE

MERCATOVECCHIO — VIA PREFETTURA — VIA CAVOUR

al servizio del Municipio di Udine, Deputazione Provinciale, Monte di Pietà, Cassa di Risparmio, R. Intendenza di Finanza, ecc.

GRANDE DEPOSITO CARTE

fine ed ordinarie, a macchina ed a mano da scrivere, da stampa, da imballaggio, e per ogni altro uso.

Oggetti di cancelleria e di disegno.

PREZZI DI FABBRICA

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere economiche e di lusso.

Stampati per Amministrazioni pubbliche e private, commerciali ed industriali, a prezzi di tutta concorrenza.

FORNITURE COMPLETE

per Municipi, Scuole, Istituti di educazione, Opere Pie, Uffici, ecc.

Servizio accurato.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Rinomate specialità PAGLIARI

FERRO PAGLIARI
ricostituente del sangue

Il migliore dei rimedi
contro le
malattie da deficienza del sangue
(*Anemia, clorosi, pallidezza, scrofola ecc.*)

Il **Ferro Pagliari** è un medicamento tonico ricostituente per eccellenza.
Clinica Medica Fiorentina.

Il **Ferro Pagliari** è il migliore che possiede la terapeutica.
Prof. Bouchardat — Parigi.

Da qualche tempo adopro il **Ferro Pagliari** e nessun altro preparato ferruginoso conosco che sia meglio tollerato di questo, nè che offra in un tempo relativamente breve più brillanti risultati.
Prof. Cesare Musatti. — Venezia

L. 1.00 la bottiglia piccola — L. 3.00 la bottiglia grande

SCIROPPO PAGLIARI
depurativo e rinfrescativo del sangue

Il più indicato fra i depurativi
contro le
malattie da corruzione del sangue
(*Malattie di stomaco, fegato, della pelle ecc.*)

Lo **Sciroppo Pagliari** sia liquido che in pillole è tra le preparazioni congeneri la migliore, essendo composto di sostanze di spiccata azione purgativa e combinato con processo razionale.
Dott. Baldisseri — Firenze.

Lo **Sciroppo Pagliari** è un ottimo depurativo e purgativo di azione pronta e sicura.
Dott. Grimelli - Medico Fiscale.

Liquido L. 1.40 la bott. — In pillole L. 1.50 la scatola

TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE

Deposito generale: Prof. PAGLIARI e C. - FIRENZE, Via dei Pandolfini
che spedisce gratis i relativi opuscoli illustrativi, dietro richiesta fatta anche con semplice biglietto da visita.

NOVITÀ PER TUTTI

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ — NOVITÀ — NOVITÀ — NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata *della Ditta Achille Banfi, Milano.* **È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta. — Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata** mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Bara** più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. **20 - 30 - 50** al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Sernit. - Perelli, Paradisi e Comp.

Da non confondersi coi diversi Saponi all'Amido in commercio

In **Udine** trovasi presso il parrucchiere signor **Angelo Gervasutti** in via Mercatovecchio, F.

All'Ufficio Annunzi del *Friuli* si vende:

Nicolina a lire 1.50 e 2.50 alla bottiglia.

Acqua d'oro a lire 2.50 alla bottiglia.

Acqua Corona a lire 2 alla bottiglia.

Acqua di gelsomino a lire 1.50 alla bottiglia.

Acqua Celeste Africana a lire 4 alla bottiglia.

Cerone americano a lire 4 al pezzo.

Tord-tripe centesimi 50 al pacco.

Anticanizie A. Longega a lire 3 alla bottiglia.

Il Linfatismo
il Rachitismo
la Scrofola
ed i morbi esaurienti dei bambini

trovano nel "TREFTICON" Del Lupo
A BASE DI FOSFATI E PROTOIODURO DI FERRO

una cura completa e razionale come giustamente si è dimostrato nelle *cliniche speciali per le malattie dei bambini* dagli illustri Prof.ri FEDE, CONCETTI, MYA, GUAITA, Direttori delle Scuole di Pediatria di Napoli, Roma, Firenze e Milano.

Un flac. L. **2**; se per posta L. **2.80**. Cinque flac. L. **10**, franchi di porto.

Nella Neurastenia
nell'Esaurimento
nelle Paralisi
nell'Impotenza
nelle Dispepsie ecc.

il Fosfo-Stricno-Peptone
è giudicato in tutte le *cliniche* e nella *pratica* dei medici
Il più potente tonico stimolante
dai Prof.ri BIANCHI, MARRO, BONFIGLI, MORSELLI, BACCELLI, SCIAMANNA, DE RENZI, TOSELLI, VIZIOLI, GIACCHI, VENTRA, CANTARANO, CACCIAPUOTI, ecc. ecc.

Un flac. L. **4**; se per posta L. **5**. Quattro flaconi L. **16** franchi di porto.
Economicissimo, essendo una boccetta sufficiente per circa un mese di cura.
In NAPOLI presso l'autore E. DEL LUPO, Vico Lungo Gelso, N. 117. In UDINE presso le Farmacie ANGELO FABRIS e COMESSATTI.

PILLOLE BLANCARD
all'Ioduro di ferro inalterabile
Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi, ecc.
Contro l'ANEMIA, POVERTÀ di SANGUE, RACHITISMO.
Esigere il vero prodotto coll'indirizzo di
BLANCARD, 40, Via Bonaparte, Parigi.

PILLOLE BLANCARD
all'Ioduro di ferro inalterabile
Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi, ecc.
Contro l'ANEMIA, POVERTÀ di SANGUE, RACHITISMO.
Esigere il vero prodotto coll'indirizzo di
BLANCARD, 40, Via Bonaparte, Parigi.

PILLOLE BLANCARD
all'Ioduro di ferro inalterabile
Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi, ecc.
Contro l'ANEMIA, POVERTÀ di SANGUE, RACHITISMO.
Esigere il vero prodotto coll'indirizzo di
BLANCARD, 40, Via Bonaparte, Parigi.

GLI OLII D'OLIVA

P. SASSO E FIGLI, di Oneglia

sono gli unici perfetti

Garantiti chimicamente puri. Sublimi per leggerezza, squisitezza, aroma e limpidezza. Ritenuti dagli illustri Dott. Comm. S. LAURA e Prof. Senatore P. MANTEGAZZA **facilmente digeribili anche dagli stomachi più deboli.**

Spedizioni in stagnate da kg. 8, 15 e 25, artisticamente illustrate, racchiuse in adatta cassetta di legno.

Vergine bianco . . . . **a L. 2.15 il chilo netto**
id. dorato . . . . » » **1.95 id. id.**
Sopraffino . . . . » » **1.75 id. id.**

Franco di porto alla stazione ferroviaria del compratore. Stagnata e cassetta *gratis*. Per stagnate di chili 8, supplemento di lire 2. — In barilettì da kg. 50 **ribasso di cent. 20 il chilo.** Porto pagato! Barile *gratis*. Pagamento verso assegno. **Pacchi postali di chili 4 netti** verso assegno o cartolina-vaglia di L. 10.60, 9.85 e 9.10 rispettivamente.

GRATIS Catalogo e Campioni.

Udine 1899 — Tip. Marco Bardusco